

Gli allevamenti

# Aviaria, Verona resta in «zona rossa» ma vede la luce in fondo al tunnel

## Nessun nuovo focolaio negli ultimi giorni

**VERONA** L'unica buona notizia sull'influenza aviaria è che il territorio di Verona — il più colpito, 180 focolai su circa 300 totali, milioni di capi abbattuti — a cavallo tra fine 2021 e inizio 2022 ha vissuto cinque giorni senza nuovi focolai. Lo fa sapere l'Usl 9. Che parla anche di uno smaltimento delle carcasse quasi terminato grazie a un impianto di biogas autorizzato nel Vicentino. Il punto è che gli effetti di questi tre mesi di aviaria sulla filiera sono attesi proprio per gennaio e iniziano già a farsi sentire. Intanto gli accasamenti negli allevamenti di Verona sono ancora fermi al contrario del resto del Veneto. Questo perché il nostro territorio, leader nazionale nella produzione di carne di tacchino, rimane in zona rossa e quindi le aziende

non possono ancora immettere nuovi capi nei propri allevamenti. Allevamenti che sono stati svuotati dall'aviaria e dagli abbattimenti conseguenti. Zero accasamenti vuol dire calo di lavoro. Sia negli allevamenti sia nei macelli. Nel presentare il suo report di fine 2021 sul mondo del lavoro, Cisl Verona aveva informato che da aziende veronesi come Agricola Tre Valli erano partite richieste preventive di cassa integrazione ordinaria. Da Fai Cisl Verona il segretario generale Matteo Merlin, nel precisare come lo strumento sia previsto soltanto per i lavoratori a tempo indeterminato, spiega che «in alcune piccole realtà di allevamento ferme la Cigo è già partita».

Quanto ai due macelli di San Martino Buon Albergo e

Nogarole Rocca, «le persone che potrebbero essere coinvolte nella cassa integrazione ordinaria sarebbero rispettivamente 1.604 e 1.098». E il divieto di accasamento l'ostacolo principale, oggi. «Difficilmente il ritorno all'accasare sarà un processo immediato», prevedono dall'Usl 9. Ecco perché gli effetti che il settore sperimenterà a breve saranno un calo del prodotto, il relativo aumento dei prezzi e appunto la cassa integrazione. Da Coldiretti Veneto, domenica scorsa, era partita una stima dei danni economici dell'aviaria a livello regionale: 500 milioni. Il Ministero dell'Agricoltura ha avviato le procedure per il riconoscimento di quei danni, diretti e indiretti. Nel frattempo Confagricoltura chiede forme di ristoro quali il rinvio dei

pagamenti fiscali e previdenziali e la moratoria sulle rate dei mutui. E insieme alle altre associazioni di categoria confida che la Regione Veneto dichiari lo stato di calamità per attivare tutti gli strumenti di sostegno possibili. Tornando a Verona, il presidente degli avicoltori veronesi di Confagricoltura, Diego Zocante, dice: «Dobbiamo restare ancora fermi in attesa di nuove disposizioni ministeriali. Il nostro territorio è tutto in zona rossa, anche quello che non ha avuto focolai, come la Lessinia, in quanto possiede la più alta concentrazione di allevamenti avicoli. Ci auguriamo non ci siano altri focolai, in modo da poter ripartire anche noi con la produzione».

**Matteo Sorio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Epicentro**  
Il Veronese il territorio più colpito dall'influenza aviaria, con 180 focolai

### La vicenda

● Da diverse settimane gli allevamenti avicoli della provincia di Verona sono l'epicentro di un'epidemia di influenza aviaria

● Lo stato di emergenza ha portato all'abbattimento di centinaia di migliaia di polli e tacchini, oltre al divieto di accasamento, ovvero di introduzione di nuovi capi negli allevamenti

